ULTIME l'Unità NOTIZIE

COMIZI VOLANTI

Il sindaco di Livorno

Ogni tanto la verità affiora anche tra le righe dei più sfacciati e settari fogli governativi: confortante indicazione sulla forza che la verità conserva e che, malgrado tutto, riesce prima o poi a far valere. Leggete questo brano di una corrispondenza di Vittorio Zincone sui comuni toscani, pubblicata dal « Tempo »:

« Poco da dire su Livorno, che il 18 aprile dette il 56 per cento abbondante di voti al fronte democopopolare. Il sindaco Furio Diaz, tutti lo riconoscono lealmente, è stato un buon amministratore ».

Naturalmente una buona amministrazione comunale è cosa sulla quale, secondo Zincone e il « Tempo », c'è « poco da dire ». Tra questo « poco », però, Zincone aggiunge che il compagno Diaz « ha tenuto fino all'ultimo in giunta assessori democristiani e socialdemocratici ». Ecco dunque un esempio di volontà di collaborazione, di distensione cittadina, di mancanza di qualsiasi faziosità, un esempio offerto proprio da un sindaco comunista.

De Gasperi e Battisti

L'ineffabile presidente del Consiglio si è arrabbiato moltissimo, a Viterbo, alla vista d'un cartello inneggiante a Cesare Battisti. Dopo aver affermato che oggi Cesare Battisti sarebbe — chissà poi perchè — iscritto al PRI (il corpo del Martire si sarà rivoltato nella tomba), De Gasperi ha urlato: « A Vienna io fui l'unico deputato che protestò per la barbara uccisione del mio collega! ».

Sarà. Ma è un fatto che nelle memorie del maresciallo absburgico von Conrad, a proposito della dichiarazione di guerra tra l'Italia e l'Austria, nel 1915, è detto: « Mentre in quel doloroso periodo tutti gli italiani del Trentino tradivano l'Austria, solo rimase accanto a me, fiducioso nella vittoria, a confortarmi con i suoi consigli, Alcide De Gasperi ».

Colpi bassi ai « parenti »

Il « Carroccio », foglio della Curia vescovile di Padova, nella rubrica « Per chi votare? », così sistema i partiti apparentati:

« P.S. — E' il partito unificato risultante dall'unione del PSU e del PSLI. L'uno e l'altro non hanno mai ripudiato il laicismo. Si ricordi l'ammonimento di Pio XI: Nessuno può essere buon cattolico e ad un tempo vero socialista.

« P.L.I. — E' per tradizione contro la Chiesa, che ha perseguitato più che è stato possibile nel secolo scorso. L'atteggiamento attuale non è mutato.

« P.R.I. — Per tradizione è contro la Chiesa. Le regioni più repubblicane sono quelle dove la Religione è più umiliata e non viene professata ».

Conclusione naturale: votate tutti ed esclusivamente per la D. C. Parenti, serpenti.

Europa e Cina

Alla Commissione senatoriale d'inchiesta, Acheson ha fatto almeno due dichiarazioni molto interessanti.

« Non esiste attualmente », egli ha detto, « una forza in grado di difendere il potenziale americano in Europa e gli alleati dall'occupazione e dalla distruzione ». Ah, è così? Allora è dimostrato che i terribili « aggressori » sovietici non hanno alcuna intenzione di aggredire, altrimenti nessun momento sarebbe più propizio di questo. Se lo dice Acheson stesso...

Quanto alla situazione cinese, il Segretario di Stato USA ha detto che la sconfitta di Chang Kai-Shek è stata determinata dalla « corruzione, incapacità e impopolarità dei nazionalisti » e che « i contribuenti americani sono stati defraudati di 200 milioni di dollari da Chang Kai-Shek e dalla sua banda di corrotti farabutti ».

Adesso in America cominciano a lamentarsi anche dei dollari buttati in Italia, visti i risultati elettorali.

MASANIELLO

La validità dei biglietti per gli elettori

Il Ministero dei Trasporti precisa che il viaggio di ritorno degli elettori muniti di biglietto ferroviario con la riduzione del 50 per cento loro rilasciato per la partecipazione alle elezioni amministrative del dieci giugno p. v., dovrà essere iniziato non oltre la mezzanotte del tredici giugno.

FEBBRILI RICERCHE SUL CONTINENTE

Quindicimila poliziotti occidentali alla caccia dei diplomatici scomparsi

Scotland Yard e lo "M. I. 5„ squinzagliati sulle tracce dei fuggitivi
I messaggi d'addio di Maclean e di Burgess - Esiste un "terzo uomo„ ?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Le ricerche che la sezione speciale di Scotland Yard ed il servizio segreto militare (M.I. 5) stanno conducendo con l'aiuto di tutte le polizie dell'Europa occidentale (si parla di 10-15 mila agenti), in seguito alla scomparsa di Donald Mac Lean, capo del Dipartimento Americano del *Foreign Office* e di Guy Burgess, fino a poco tempo fa secondo

Maclean

Burgess

segretario dell'Ambasciata inglese a Washington, non hanno dato per ora alcun frutto, e le probabilità che i due diplomatici siano raggiunti sembrano ormai ridotte al minimo.

L'unica traccia di cui il *Foreign Office* è riuscito ad entrare in possesso è fornita dagli stessi fuggitivi. Si tratta di tre telegrammi spediti ieri da Parigi ai loro familiari in Inghilterra: due di Mac Lean, alla madre e alla moglie (un'americana), uno di Burgess alla madre (Burgess non è ammogliato). Secondo i testi che sono stati resi noti a Londra dal *Foreign Office* e a Parigi dalla Sureté Générale, il telegramma di Mac Lean alla moglie diceva: Dovuto partire inaspettatamente. Spiacente, cara. Ti amo. Non cessare di amarmi, ti prego », quello di Mac Lean alla madre: « Sto benissimo. Non preoccuparti. Care cose a tutti », quello di Burgess alla madre: « Terribilmente spiacente per mio silenzio. Mi imbarco per una lunga vacanza mediterranea. Perdonami ».

Ma pare che almeno uno dei telegrammi, quello di Mac Lean, alla moglie, sia molto più lungo del testo pubblicato. Esso comprenderebbe 82 parole e il *Foreign Office* ne avrebbe tenuta segreta la maggior parte, in cui Mac Lean spiegherebbe i motivi che hanno indotto i due diplomatici a scomparire. I telegrammi sono stati spediti dalla posta centrale di Parigi.

Il *Foreign Office* si dichiara sicuro della loro autenticità, anche se dall'esame della calligrafia dei moduli originali rintracciati dalla Sureté Générale risulta che essi sono stati scritti e consegnati allo sportello non da Mac Lean o Burgess, ma da un intermediario.

E' stato accertato che i due diplomatici hanno lasciato l'Inghilterra il 25 maggio dal porto di Southampton a bordo di un battello, il « Falaise » che faceva una crociera di due giorni toccando le isole della Manica e la costa francese. La mattina del 26 la « Falaise » sostò a St. Malò, in Bretagna, lasciando che i passeggeri scendessero a terra per un giro in città. Mac Lean e Burgess scesero con gli altri e non tornarono più a bordo. La loro scomparsa venne notata solo dopo che il battello era ripartito ed i loro bagagli furono trovati nella cabina vuota.

La polizia francese ha appurato che da St. Malò i due diplomatici raggiunsero Parigi con un taxi. A Parigi, le tracce dei fuggitivi si perdono. Mentre ieri il *Foreign Office* pareva convinto che Mac Lean e Burgess fossero ancora nascosti nella capitale francese, oggi prevale l'opinione che essi siano già ripartiti per altra destinazione.

La « falla » apertasi nell'apparato sinora impenetrabile del *Foreign Office* sembra del resto non limitarsi alle persone di Mac Lean e Burgess. Circolano voci insistenti, e tanto più attendibili quanto più insistentemente smentite ieri ed oggi dai portavoce ufficiali, che « un terzo uomo » sia stato sospeso dal *Foreign Office*. L'innominato diplomatico avrebbe dovuto partire con Mac Lean e Burgess, ma all'ultimo momento si sarebbe perso d'animo e sarebbe rimasto a Londra, confessando tutto ai superiori, quando però era troppo tardi per raggiungere i fuggitivi.

Che Mac Lean e Burgess, anche se non hanno portato via con sé documenti, fossero in possesso di importanti segreti della diplomazia imperialista è confermato dall'allarme con cui la loro scomparsa è stata appresa dal Dipartimento di Stato americano. Come capo del Dipartimento di Stato americano del *Foreign Office*, Mac Lean era a conoscenza dei retroscena più riservati degli scambi diplomatici fra Londra e Washington a proposito del Patto Atlantico, della conferenza dei sostituti della guerra in Corea e del trattato unilaterale col Giappone; alcuni incarichi che erano stati affidati a Burgess dopo il suo ritorno dall'Ambasciata di Washington pare fossero di natura molto riservata, in connessione con la conferenza di Palazzo Rosa e con la preparazione del trattato giapponese.

FRANCO CALAMANDREI

Il Presidente della Repubblica visita la Triennale di Milano

MILANO, 8. — In forma privata è giunto alle 9,15 alla stazione centrale il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte Donna Ida, dal Segretario generale alla Presidenza Cons. di Stato avv. Carbone

Il Prefetto ed altre autorità erano a ricevere alla stazione il Presidente Einaudi che si è recato a visitare la IX^a Triennale di Milano.

DRAMMATICA SEDUTA A PALAZZO ROSA

I 3 rispondono con un no alle proposte dell'URSS

Gromyko ribatte con energia ai ricatti occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Abbandonata ogni idea di avanzare una nuova proposta più o meno conciliante e abbandonato pure, almeno per il momento, il proposito di inviare una nuova nota al Governo sovietico, i tre delegati occidentali si sono presentati oggi a Palazzo Rosa dopo diversi giorni di sospensione della conferenza, senza apportare nulla di nuovo. La sola risposta alla comunicazione che il Governo sovietico aveva fatto trasmettere loro lunedì scorso a mezzo di Gromyko è consistita in un rifiuto puro e semplice, analogo a quello che abbiamo già sentito decine di volte sulle loro bocche. « La menzione del Patto Atlantico nell'ordine del giorno è inaccettabile per noi sotto qualsiasi forma », si è limitato a dichiarare il britannico Davies, a cui hanno fatto eco gli altri due.

Parodi, nel suo intervento, si è sforzato di trovare « complicata e contraddittoria » la posizione sovietica.

« No, nulla è più semplice » ha ribattuto Gromyko. « Noi abbiamo chiesto che si discutesse del Patto Atlantico e delle basi militari americane in Europa perchè consideriamo tali questioni come la causa essenziale della tensione internazionale: ci è stato risposto con un rifiuto. Abbiamo proposto allora che il disaccordo fosse deferito ai ministri degli esteri, come abbiamo fatto per altri disaccordi; ma anche questa volta è venuto un secco rifiuto. Eppure i fatti dimostrano che noi abbiamo ragione. In questi giorni alti ufficiali americani sono venuti a Parigi; è venuto Bradley ed ha lanciato appelli perchè sia accelerata la corsa agli armamenti, perchè sia intensificata la preparazione militare della Francia e il Patto Atlantico sia esteso a Grecia, Turchia e Spagna; poi sono venuti Vandenberg e Collins, i quali hanno parlato meno ma hanno lavorato per prendere altre misure aggressive nel quadro atlantico. A chi dobbiamo credere: a loro o alle dichiarazioni di Jessup in favore della pace? ».

« In realtà — ha concluso Gromyko — i tre occidentali non vogliono una conferenza che serva la causa del rafforzamento della pace e in cui sia possibile prendere decisioni per migliorare le relazioni internazionali. Essi vogliono un convegno in cui si facciano delle dichiarazioni generiche senza arrivare ad alcun risultato concreto. Vogliono insomma servirsi della riunione dei ministri per gli stessi scopi per cui si servono della conferenza dei sostituti: creare una cortina fumogena dietro la quale poter continuare indisturbati i loro piani di aggressione ».

Quest'ultima osservazione di Gromyko — lo si è visto anche dall'imbarazzo dei portavoce — ha messo il dito sulla piaga.

Non vi è bisogno di andare molto lontani per trovare la spiegazione del rifiuto occidentale all'iscrizione nell'ordine del giorno della questione del Patto Atlantico e delle basi militari, sia pure nella forma molto blanda di questione non risolta. Da ieri infatti i comandanti dell'aviazione delle quattro più grosse potenze atlantiche (Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà e Francia) riuniti a Parigi discutono due problemi: 1) ingrandimento ed attrezzatura del sistema aggressivo di basi aeree americane in Europa; 2) scelta dei tipi di aviazioni che dovranno installarsi in quelle basi militari.

Decisi a continuare per questa strada gli occidentali non hanno evidentemente alcuna intenzione di discutere lo stesso problema con la potenza, contro cui quei preparativi di guerra sono diretti. Chiacchiere di pace, entro certi limiti, può essere utile: realizzare la pace non rientra nei loro programmi.

GIUSEPPE BOFFA

PER ESTENDERE L'AGGRESSIONE IN ASIA

Marshall a Tokio propone l'utilizzazione dei giapponesi in Corea

Mentre Dulles a Londra fa pressioni per una rapida conclusione del trattato di pace nipponico, il ministro americano della guerra elabora i piani tecnici per usare come carne da cannone i giapponesi nel conflitto

TOKIO, 8 — *Il ministro della guerra americano, George Marshall, è giunto oggi a Tokio dopo aver compiuto una ispezione in Corea. Prima di lasciare la penisola, Marshall ha dichiarato che « il problema del 38. parallelo o altri problemi del genere non hanno la minima importanza. L'esercito agirà nel modo più efficace ».*

La dichiarazione di Marshall è stata interpretata come una smentita alle voci propagandistiche secondo cui il ministro americano della guerra si sarebbe recato in Corea e a Tokio per « studiare le possibilità di un armistizio ».

Secondo fonti autorevoli il viaggio di Marshall avrebbe invece uno scopo del tutto diverso ed opposto, in relazione alla volontà americana di proseguire le operazioni aggressive in Corea e contro la Cina con mezzi più vasti e che implichino, nello stesso tempo, un impiego minore delle truppe americane.

Si apprende infatti che, nella sua ricerca di una via di uscita dalla crisi derivante dalle gravi perdite subite in Corea, il Pentagono ha elaborato un piano per la sostituzione graduale di forze armate americane in Corea con reparti di soldati giapponesi recentemente addestrati. Il progetto fa parte di un piano di vasta portata in base alla quale il Giappone, con tutti i suoi uomini e le sue risorse industriali dovrebbe diventare la principale base americana di operazione

I mercenari di Ciang

Per attuare quanto prestabilito, Truman ha ordinato a John Foster Dulles e a Dean Acheson di accelerare la conclusione di un trattato di pace separato col Giappone ed è a questo intento che Dulles ha visitato Tokio, l'Australia, la Nuova Zelanda e le Filippine, e sta attualmente discutendone a Londra.

Alla base del predetto piano sta la grave preoccupazione per il fatto che le perdite americane in Corea rappresentano la distruzione di una assai forte percentuale degli effettivi militari specializzati degli Stati Uniti. Parlando il 15 maggio davanti alla Commissione del Senato per le relazioni con l'estero, il capo dello S. M. americano, generale Bradley, ha dichiarato che nelle loro direttive al gen. Mac Arthur, i capi congiunti di S. M. (Joint Chiefs of Staff) avevano specialmente raccomandato di risparmiare i soldati americani. Bradley ha affermato che Mac Arthur era stato informato che « la sicurezza delle sue truppe era di importanza capitale ».

A marzo, il New York Herald Tribune ammetteva che 100 mila feriti americani erano stati aviotrasportati dalla Corea e calcolava da 350 a 400.000 uomini il totale degli effettivi americani colà impegnati.

Nel suo numero del 13 aprile 1951 il giornale US News and World Report pubblicava un diagramma — redatto in base alle cifre ufficiali e quindi volutamente minimizzate delle perdite americane in Corea — dal quale risultava comunque che in nove mesi queste perdite erano state di gran lunga superiori a quelle sofferte nell'intero primo anno della seconda guerra mondiale.

E' per tali ragioni che MacArthur e Taft hanno consigliato di impiegare su vasta scala le superstiti forze del Kuomintang per iniziare operazioni offensive contro la Repubblica popolare di Cina. Ma i capi congiunti di S. M., che sono altrettanto desiderosi quanto Mac Arthur e Taft di scatenare l'offensiva contro la Cina e, come loro, simpatizzano con Ciang Kai-scek, si rendono conto che i mercenari di Ciang non servono più.

Anche l'esercito filippino, per il quale gli Stati Uniti hanno profuso milioni di dollari e di equipaggiamenti, non è in condizioni nemmeno di sconfiggere le forze nazionali di liberazione in patria ed è quindi fuori questione potersene servire per espandere l'aggressione sul continente asiatico. Il Governo di Washington è inoltre contrariato per l'esiguo contributo in uomini dei paesi che formano la sua maggioranza all'ONU.

Arduo dilemma

Il dilemma nel quale si dibatte oggi Washington è quindi in qual modo estendere le sue operazioni militari in Asia pur risparmiando soldati americani per conservarli per nuove imprese aggressive. Vista la debolezza delle forze di Ciang e lo scarso contributo in uomini dei suoi « alleati », il Governo di Truman e i capi congiunti di S. M. puntano ora le proprie speranze su gli effettivi e sul potenziale bellico del Giappone.

Il 17 maggio, Drew Pearson, commentatore di Washington, dichiarava: « il generale Ridgway ha autorizzato il Giappone a costituire quattro divisioni. Questa forza di 75.000 uomini costituisce il primo passo verso la creazione di un nuovo esercito che gli Stati Uniti addestreranno ed armeranno contro il comunismo. Essa si è iniziata come un corpo di polizia di riserva, dotato però di mitragliatrici, di artiglierie e di bazzokas. Si trattava di un segreto militare ».

La mobilitazione dei giapponesi per farne « combattenti » per gli Stati Uniti è il fattore dominante che ha spinto ad affidare alla missione Dulles il compito di concludere al più presto possibile un illegale trattato di pace separata col Giappone;

PER FOMENTARE DISORDINI IN IRAN

5 mila mercenari armati dagli inglesi

L'Anglo-Iranian rifiuta combustibile agli aerei sovietici impiegati nella lotta contro le cavallette

TEHERAN, 8 — Per la prima volta da quando ha assunto il governo in Persia, proclamando la propria volontà di realizzare le aspirazioni del popolo persiano alla nazionalizzazione del petrolio, il primo ministro Mossadek è stato oggi vivacemente criticato dalla stampa e dal Parlamento, mentre si aggravano le pressioni degli imperialisti che vogliono frodare il Paese dei suoi diritti.

Tutti i giornali di Teheran pubblicano oggi la lettera inviata a Mossadek dal senatore Momhoud Hessabi, presidente del comitato direttivo provvisorio della neo-costituita Società Nazionale dei Petroli Iraniani e noto esperto in materia economica, il quale annuncia il proprio rifiuto di recarsi nella zona petrolifera del Khuzistan fino a quando non sarà munito di effettivi e pieni poteri. La lettera è stata largamente censurata e negli ambienti del Senato si lascia intendere che le parti di essa che non sono state pubblicate contengono una severa critica alla politica di Mossadek.

Nella serata il Consiglio dei ministri iraniano rendeva nota la sostituzione del senatore Hassili con l'attuale sottosegretario alle

Ieri, intanto, alla Camera, il deputato indipendente Mohammed Chutari ha attaccato in un breve e violento discorso Mossadek, accusandolo di non tenere il Parlamento al corrente della situazione, di rifiutarsi di ricevere i deputati che gli domandano spiegazioni e di violare lo statuto interno del Parlamento stesso, in base al quale il Presidente del Consiglio è tenuto a rispondere personalmente a tutte le critiche mosse al governo dai deputati. Il discorso è stato più volte interrotto da applausi e l'oratore è stato acclamato alla fine da numerosi parlamentari.

Che l'imperialismo britannico non abbia rinunciato ai metodi criminosi che gli sono abituali per sopraffare le aspirazioni del popolo persiano e per mantenere anche a prezzo di una sanguinosa guerra civile il controllo del petrolio, è indicato oggi dalle notizie trasmesse a Teheran da un corrispondente dal Khuzistan, il quale scrive che agenti inglesi vanno mobilitando nella regione dei pozzi cinquemila guerrieri di una tribù definita « di sentimenti filo-britannici » e ciò « in vista di qualche possibile insurrezione nel Paese ».

Un'altra notizia, pubblicata stamane dalla stampa sovietica, rivela da quale brutale cinismo siano animati i rappresentanti dell'imperialismo britannico in Persia: un rappresentante della « Anglo-Iranian » si è infatti rifiutato di provvedere al rifornimento di combustibile per gli aerei che l'URSS ha messo a disposizione del governo persiano per combattere il flagello delle cavallette e lenire così le spaventose condizioni di vita della popolazione.

Un comunicato dell'Associazione dei partigiani della pace pubblicato dal giornale *Mastahat* annuncia che 803.900 persone avevano firmato nell'Iran l'appello di Berlino alla data del 5 giugno.

Da 10 giorni Pyongyang ferocemente bombardata

Nella città non vi è più nessun obbiettivo militare

PHYONGYANG, 8. — Il Comando Supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il 7 giugno il seguente comunicato:

« Le unità dell'Esercito popolare, agendo in stretta cooperazione con i volontari cinesi, stanno respingendo i contrattacchi degli interventisti americani ed inglesi, ai quali infliggono gravi perdite in uomini e materiali ».

Da dieci giorni a questa parte gli aeroplani americani stanno selvaggiamente bombardando l'area di Phyongyang, di giorno e di notte trasformando la città in un cumulo di macerie.

La popolazione vive nelle cantine delle case diroccate. Il Comando americano sa perfettamente che non vi sono obiettivi militari in questa città distrutta e, nondimeno, i suoi aeroplani continuano a bombardarla.

Il capo di S. M. titino compera armi a Washington

TRIESTE, 8. — Il ministro degli Esteri titino, Edoardo Kardelj, ha ammesso oggi ufficialmente, in un discorso in Parlamento, che il capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, Koca Popovic, si trova attualmente negli Stati Uniti per trattare l'acquisto di armi. Kardelj ha tentato di giustificare ancora una volta l'inclusione della Jugoslavia nello aggressivo antisovietico con una serie di calunniose affermazioni circa una pretesa minaccia derivante dalla Jugoslavia da parte delle democrazie popolari sue vicine.

Un commento del «Daily Telegraph» alle esecuzioni di Landsberg

LONDRA, 8. — Il « Daily Telegraph », quotidiano conservatore inglese commenta oggi le impiccagioni di Landsberg. « I sette criminali nazisti erano stati riconosciuti colpevoli dei crimini peggiori — scrive il giornale —. Permettere loro di sfuggire alla pena capitale sarebbe stato porre in ridicolo tutto il sistema e il concetto della giurisprudenza su cui i processi per crimini di guerra sono stati basati. Ma è difficile evitare la conclusione che gli interessi della giustizia sono stati mal serviti ritardando l'esecuzione. Se questa fosse avvenuta subito, non si sarebbe avuta l'ondata di passioni e controversie che sono derivate dal ritardo ».

« Il ritardo — prosegue il Telegraph — ha creato un'aria di romanzo. I condannati sono divenuti oggetto di petizioni e di appelli da parte di esponenti del governo federale, da Adenauer in giù. I loro crimini sono stati completamente dimenticati nello zelo di vederli perdonati ».

Le Chiese Evangeliche contro la faziosità della RAI

A seguito della interrogazione presentata al Senato dal democristiano Mario Riccio sulla pretesa subdola propaganda religiosa protestante alla Radio, ed alla risposta tendenziosa della Presidenza del Consiglio, il Consiglio Federale delle Chiese Evangeliche d'Italia ha indirizzato una vibrata protesta alla Commissione Parlamentare per l'alta vigilanza sulle radio-trasmissioni, per invocare il mantenimento della indipendenza delle radio-diffusioni da influenze politiche o religiose, nell'ambito del rispetto delle norme costituzionali.

IL "MODO DI VIVERE„ AMERICANO

Ragazzi dodicenni dinamitardi arrestati dalla polizia a Miami

MIAMI, 8 — I poco edificanti effetti prodotti tra la gioventù dalla quotidiana esaltazione della violenza, caratteristica del costume americano, sono rivelati da un ennesimo episodio di delinquenza giovanile, verificatosi in questa città della Florida e di cui sono stati protagonisti cinque studenti tra i 12 ed i 17 anni, esponenti di famiglie facoltose della città. I cinque, arrestati dalla polizia, si sono confessati responsabili di aver provocato esplosioni con la dinamite in alberghi, scali ferroviari e abitazioni.

Uno dei ragazzi, figlio di un noto medico locale, ha rivelato i nomi degli altri complici, tra i quali è tale John Pollini, ricco studente dell'Università di Miami, capo della « banda scientifica ». La polizia ha dichiarato che per un puro caso le esplosioni non hanno provocato vittime umane. I ragazzi avevano rubato un carico di dinamite nel locale deposito ferroviario e, dopo averne sperato l'uso sui testi di scuola, avevano fatto esplodere una prima carica all'Hotel Imperiale di Miami il 26 marzo scorso.

Uno dei ragazzi ha dichiarato che l'attentato era stato compiuto « per far cessare le strida di una vecchia zitella che viveva nell'albergo ».

Nella medesima notte un'altra esplosione era stata provocata in una scuola locale e una terza presso il cancello di un palazzo cittadino. La polizia ha tratto in arresto il solo John Pollini in quanto gli altri non hanno ancora compiuto i 18 anni. Essi sono stati rilasciati a piede libero ma sorvegliati.

Farfalle e bruchi a milioni invadono due stati americani

CHICAGO, 8. — Milioni di bruchi avanzano su un fronte vasto cinquanta miglia in una zona della penisola settentrionale del Michigan mentre gli abitanti di Canon City (Colorado) si battono contro una invasione di miliardi di farfalline.

A Canon City la gente non parla e non grida, per il timore di mangiarsi qualche farfallina, del tipo delle tignole. Si combatte con strofinacci, ammazzamosche e con ogni mezzo a disposizione. Sbarramenti di recipienti d'acqua saponosa sono posti contro le finestre e altri sotto le lampade. Abbattendovisi le bestioline vi trovano la morte.

I bruchi a Chippewa, nel Michigan, sono una specie di castigo di Dio. Avanzano ostinatamente lungo un fronte che copre cinquanta miglia, rigorosamente seguendo una linea retta. Divorano tutto ciò che è vegetale sul loro passaggio, e se incontrano un ostacolo vi passano sopra. Le strade sono attraversate a migliaia da questo tappeto vivo, e i veicoli che vi passano sopra fanno spettacolosi scivoloni. Le case che si trovano sulla via dei bruchi chiudono porte e finestre ermeticamente e si lasciano superare. I bruchi arrivano, salgono i muri, strisciando sui tetti discendono dall'altra parte e proseguono contorcendo le lucciche macchiate e pelose.

Scioperano a Cuba gli operai dello zucchero

Ogni attività è stata sospesa nelle raffinerie

L'AVANA, 8. — I lavoratori dell'industria dello zucchero in tutto l'isola di Cuba hanno sospeso da ieri la consegna dello zucchero destinato all'esportazione, paralizzando ogni attività delle raffinerie. Lo sciopero è stato dichiarato in segno di protesta contro il rifiuto dei datori di lavoro di pagare al sindacato di categoria l'uno per cento delle paghe a titolo di incentivo alla produzione.

L'industria dello zucchero, come è noto, rappresenta la principale risorsa di quest'isola e in essa lavorano la quasi totalità degli operai cubani.

Uccide con un forchettone la moglie immersa nel sonno

MILANO, 8 — Un grave fatto di sangue è avvenuto all'alba di stamane in un appartamento di via Ardizzone 3. Il 43.enne Guido Paoletti, da tempo affetto da una forma di squilibrio mentale, ha ucciso nel sonno con un forchettone da cucina la moglie Adele Montanari di 41 anni, madre di due figli, da lui sposata in seconde nozze. Dal matrimonio era nata una bambina e il Paoletti temeva che la moglie volesse ucciderla e nella sua mente malata aveva pensato di sbarazzarsi degli altri figli della donna. Ieri mattina, secondo quanto risulterebbe dalle prime indagini, l'uomo aveva tentato di avvelenarli mettendo dell'acido muriatico nella marmellata. Fortunatamente i familiari erano stati colti da sospetti ed avevano gettato la marmellata.

Subito dopo il tragico gesto di stamane, il Paoletti, ancora armato del forchettone, si recava nella camera dei ragazzi probabilmente con l'intenzione di uccidere anche questi, ma, di fronte alla reazione del maggiore di essi, Silvano di 20 anni, gettava a terra l'arnese insanguinato e fuggiva a precipizio per le scale.

KARL MARX
IL CAPITALE
VOLUME I PARTE I
EDIZIONI RINASCITA

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
I PRIMI 2 ROMANZI SOVIETICI DELLA COLLANA « LETTERATURA »
P. KAZAKIEVIC
LA STELLA (premio Stalin 1947)
Pag. 136 L. 150
B. POLEVOI
IL RITORNO
Pag. 96 L. 150
EDIZ. DI CULTURA SOCIALE Via Quattro Venti, 57 - ROMA
Favorite inviare n. .... copie del romanzo « LA STELLA » e n. ..... copie del romanzo: « IL RITORNO » - contrassegno - franco Roma - al seguente indirizzo: . . . . . .

A. GRAMSCI
LA QUESTIONE MERIDIONALE
pp. 112 - Lire 150
EDIZIONI RINASCITA Via Botteghe Oscure, 6 ROMA

RUGGERO GRIECO
PROBLEMI DI POLITICA AGRARIA
Edizioni di Cultura Sociale

pattuglia
EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
GIANNI RODARI
MANUALE DEL PIONIERE
Il direttore del « Pioniere », il settimanale dei ragazzi italiani, vi dice in questo libro come è sorta l'A.P.I., quali ne sono i principi informatori, come si forma e come vive un reparto di pionieri. I saggi ginnici e i cori, i campeggi e il « diario di bordo », i giochi e il « calendario del Pioniere », tutto ciò che si riferisce alla vita della Associazione che raggruppa in sempre maggior numero i ragazzi d'Italia, è detto in questo libro, indispensabile per gli organizzatori dell'A.P.I e per tutti coloro che si interessano alla gioventù.
336 pp. L. 400

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scalari — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma